



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 20 giugno

1. **Un atto di barbarie che deve essere perseguito in tutte le sedi.**
2. **Francesco Giavazzi: non è solo questione di conti.**
3. **Pnrr, balneari, catasto e demografia: i richiami della Commissione.**
4. **Per Stellantis, oltre che di dietrofront strategici, è anche tempo di ripensamenti.**
5. **Pensioni, la flessibilità può favorire il turnover ma assegni da ridurre.**
6. **Il totale degli iscritti alla previdenza complementare è di 9,6 milioni.**
7. **Natale Forlani: se il lascito della bonus economy è l'aumento di 12 punti dell'incidenza del debito sul Pil.**
8. **Lo sviluppo formativo, comprese le Academy, deve essere un elemento centrale nel far crescere una generazione consapevole e competitiva.**
9. **La rapidità di cambiamento delle tecnologie e delle competenze richiede alle imprese di collaborare con il sistema educativo.**
10. **Carceri: centrale il ruolo del futuro Segretariato permanente.**
11. **Accordo sul credito cooperativo Federcasse-CNEL.**

Flavia amabile - In nome di Satnam - La Stampa

Si chiama Antonello Lovato l'uomo accusato di aver **caricato su un furgone Satnam Singh e, invece di portarlo al pronto soccorso, di averlo lanciato, come è illegale fare persino con i rifiuti**, a terra davanti alla sua abitazione. Gettandogli accanto **il braccio amputato appoggiato in una cassetta di plastica usata per gli ortaggi** che Satnam Singh e gli altri braccianti raccolgono nella sua serra. Lovato è accusato di omissione di soccorso, violazione delle disposizioni in materia di lavoro irregolare e, dopo la morte di Satnam Singh avvenuta ieri, di omicidio colposo. Non si esclude che **la procura possa valutare anche il reato di caporalato**. Lovato ha ammesso di avere trasportato Singh, con l'arto amputato a casa né avrebbe potuto fare diversamente. Il suo gesto è stato compiuto davanti a **numerosi testimoni che hanno assicurato di essere pronti a raccontare** quello che hanno visto anche se si tratta di clandestini come Satnam Singh che, quindi, rischiano molto a esporsi. È la prima reazione che hanno avuto i compagni di lavoro di Satnam, 31 anni, **arrivato in Italia circa tre anni fa dopo essere partito dall'India**. Aveva affrontato un lungo viaggio con la moglie, passando di trafficante in trafficante, attraversando mezzo continente asiatico e poi finalmente che non era riuscito a pagare per intero. Si era indebitato ma con i **5 euro all'ora della paga in nero** che riceveva per un lavoro che durava anche 12 ore, stava lentamente restituendo la cifra. Sperava di poter costruire un futuro in Italia, di mettere su famiglia come una parte dei circa 12 mila indiani che lavorano nell'Agro Pontino. Lunedì pomeriggio, mentre stava riavvolgendo un telo delle serre usate per coltivare ortaggi ha avuto il braccio destro tranciato di netto e una parte



del corpo che è finita sotto il trattore su cui stava lavorando. **È morto ieri mattina all'ospedale San Camillo di Roma**, dopo quasi due giorni di ricovero in prognosi riservata. Aveva superato la prima notte ma le ferite erano molte. Durante la seconda notte le sue condizioni si sono aggravate ed è stata dichiarata la morte cerebrale. Alle 16 hanno staccato i macchinari che lo tenevano in vita. Lovato è stato ascoltato ieri per diverse ore dai militari della compagnia di Latina, diretti dal maggiore Paolo Perrone. Da verificare se la volontà di non allertare i soccorsi sia **legata all'irregolarità contrattuale o alla mancanza di permesso di soggiorno del lavoratore**. La Regione Lazio ha comunicato che si costituirà parte civile al processo contro i responsabili e pagherà i funerali. Non solo. **È stato convocato «d'urgenza un tavolo con le organizzazioni sindacali regionali** per domani mattina sul tema della **sicurezza nei luoghi di lavoro**, anche alla luce delle ultime, tragiche, morti bianche e delle imminenti ondate di calore». Il tavolo si terrà domattina e sarà coordinato da Schiboni, alla presenza del direttore generale della **Regione Lazio, Alessandro Ridolfi**. Ma proprio alla giunta di Francesco Rocca la consigliera del Pd **Eleonora Mattia** contesta l'assenza di fondi. Quello di Satnam Singh è *«un episodio drammatico che accende di nuovo il faro»* su quello che Eleonora Mattia definisce *«un segreto di Pulcinella»*. Ma soprattutto Mattia denuncia *«l'azzeramento dei 2 milioni di fondi regionali per finanziare le misure su prevenzione e sicurezza sul lavoro previste dalle norme regionali di cui oggi non vi è la minima traccia»*. *«È vergognosa questa lunga scia di sangue negli ambienti lavorativi - commenta il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra -. Non solo vanno individuati e puniti i responsabili di questa barbarie, ma occorre rafforzare le azioni di contrasto nei confronti del caporalato»*. Da oggi partiranno diverse iniziative di protesta. Questa mattina la Fai Cisl sarà davanti alla prefettura di Latina con un presidio ha annunciato il segretario generale della Cisl Latina **Roberto Cecere**. Martedì 25 la comunità indiana del Lazio scenderà in piazza a Latina per chiedere *«di essere accolti dal Prefetto a cui lasceremo una lettera aperta per denunciare tutto quello che succede ogni giorno per cercare di arrivare, una volta per tutte, al punto in cui queste cose non accadano più. Invitiamo tutte le comunità indiane del Lazio a partecipare a questa manifestazione ed invitiamo anche tutti i sindacati e tutte le associazioni che si occupano dei diritti dei lavoratori a proclamare per quel giorno una giornata di sciopero generale per i lavoratori agricoli della Provincia di Latina sì da far sentire forte la loro voce e per far sì che tragedie come quella di Satnam non accadano mai più»*. **Cgil e Uil** chiedono di *«intervenire subito sul tema della sicurezza, emergenza tra le emergenze»* e la Cisl chiede sia *«garantita la dignità e la sicurezza del lavoro in tutti i settori produttivi»*. L'opposizione, con Pd e M5S, parlano di *«atto bestiale»* e *«punto di non ritorno»*. Interviene anche il ministro del lavoro **Marina Calderone** che parla di un *«atto di barbarie che deve essere perseguito in tutte le sedi»* e manifesta l'impegno del governo *«a fornire ogni più ampia assistenza alle autorità, così come stiamo facendo dalle prime ore per accertare i fatti e fare in modo che chi li ha commessi venga punito»* mentre la **viceministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Maria Teresa Bellucci** rinnova *«l'impegno del governo a collaborare con le autorità per fare chiarezza, ma anche attraverso nuove e più incisive azioni predisposte dal Tavolo sul caporalato, insediato al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali»*.

~

Francesco Giavazzi – Non è solo questione di conti - Corriere della sera

Ieri la Commissione europea ha resa nota la lista dei sette Paesi il cui deficit pubblico supererà, quest'anno, il 3% del Pil, ed entrano quindi nella *«procedura di deficit eccessivo»*, cioè diventano sorvegliati speciali: oltre alla Francia, il cui deficit supererà il 5%, Belgio e Italia (entrambi poco sopra il 4%), Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia. **È la prima applicazione**



delle nuove regole fiscali europee che, grazie anche al lavoro di due italiani, il commissario europeo **Paolo Gentiloni** e il ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti**, non saranno perfette ma sono certamente **meno «stupide» di quelle prima in vigore**. Ai Paesi sotto sorveglianza continua ad applicarsi un vincolo in più: uno Stato sopra il 3% deve comunque ridurre il rapporto debito-Pil, finché rimane in procedura, almeno dello 0,5% l'anno. Ma con delle deroghe che prima non c'erano: la misura del deficit verrà d'ora in poi calcolata escludendo una parte della spesa per interessi e tenendo in conto le spese militari. Queste deroghe rendono il vincolo un po' meno stringente. Nelle prossime settimane si aprirà quindi una discussione con l'Europa su quanto l'Italia debba fare per soddisfare questo vincolo, oltre a una discussione su **quale debba essere la traiettoria della spesa pubblica** per i prossimi sette anni, l'orizzonte delle nuove regole fiscali. Tutto questo è noto da marzo, quando furono approvate le nuove regole, ci saremmo aspettati che il governo avesse già pronta una proposta da inviare a Bruxelles: quanto dell'aggiustamento verrà fatto con la prossima Legge di bilancio e quanto ci si riserva di **chiedere alla Commissione in termini di flessibilità sulla spesa** per interessi e sulle spese militari. Finora nulla di tutto ciò è accaduto. Semmai le novità fiscali di questi mesi, complici le elezioni europee, sono andate nella direzione opposta. Ad esempio il governo non ha ancora deciso come finanziare la decontribuzione dei salari, che altrimenti decade a fine anno, e il bonus fiscale della Befana 2025: 100 euro lordi per i contribuenti con coniuge e almeno un figlio a carico e stipendio annuo inferiore ai 28.000 euro. **L'Ufficio parlamentare di bilancio** calcola che *«l'aggiustamento richiesto all'Italia per rispettare il nuovo quadro di regole sia di 0,5-0,6 punti percentuali di Pil all'anno su un sentiero di aggiustamento settennale»*. La correzione dei conti in base alla procedura sarà quindi di **circa 10-12 miliardi l'anno**, cui dovranno aggiungersi circa 20 miliardi di euro per rifinanziare tutte le misure varate nel 2023 e non ancora coperte, come gli sgravi per le contribuzioni, più alcune spese indifferibili. **La manovra lorda per il 2025 sarebbe quindi pari a 32 miliardi** (20 da reperire con tagli equivalenti e/o risparmi o spostamenti di altre spese e io di taglio del deficit). Ma il ministro Giorgetti non sembra aver fatto i conti con gli **effetti della Legge sull'Autonomia differenziata**. La nuova legge consente alle Regioni di scegliere se rimanere nel vecchio regime — in cui le spese regionali erano finanziate grazie ad un trasferimento dallo Stato negoziato anno per anno: tanto per la sanità, tanto per la protezione civile, etc — oppure accedere al regime di Autonomia. In questo caso la Regione **non versa più tutto il gettito dell'Iva allo Stato**, ma ne trattiene una quota sufficiente a coprire le sue spese: protezione civile, etc. C'è però un aspetto sottile che la legge del ministro Calderoli inizialmente non aveva considerato. Nel primo anno di applicazione della nuova legge non cambia nulla, la Regione, ad esempio, spende un miliardo di euro e trattiene una quota dell'Iva corrispondente ad 1 miliardo di euro: diciamo il 2 per cento. Negli anni successivi, però, quel 2 per cento può essere troppo poco, cioè non bastare per coprire le spese, oppure eccessivo, cioè lasciare troppe risorse alla Regione: dipende da quanto rapidamente crescono le spese regionali e il gettito Iva. Ancora ad esempio, nelle Regioni che hanno un gettito in calo — perché stanno perdendo abitanti o comunque si stanno impoverendo — l'Iva trattenuta non basterà, e quindi dovrà intervenire lo Stato (perché le spese regionali sono determinate dai «livelli essenziali delle prestazioni» che saranno uguali per tutti, e quindi non possono essere tagliate). Invece, nelle regioni dove il gettito Iva cresce più rapidamente ci sarà un eccesso che **rimarrà alla Regione la quale potrà impiegarlo per altre spese**. L'effetto aggregato è che **lo Stato dovrà intervenire nelle regioni con gettito in calo**, senza avere le risorse necessarie per farlo, che rimangono alle regioni con gettito in crescita più della media. Del problema si è accorto il ministro Calderoli che ha cercato di porvi riparo con un emendamento. Questo prevede che quel 2%, nel nostro esempio, sia rinegoziato fra lo Stato e la Regione anno per anno: **una trattativa politicamente difficile in cui io temo che a**



perderci sarà lo Stato. Domani, quando tutte le informazioni saranno disponibili, la politica di bilancio non tornerà al centro del dibattito politico. Continuerà ad occuparsene il ministro Giorgetti, il quale, io penso, fra le preghiere della sera inserisce una supplica al buon Dio di mandarlo a Bruxelles, sollevandolo da **un incarico per il quale si prospettano tempi bui.** Ma sono problemi che riguardano anche le imprese: che accadrà alle norme sulla concorrenza che il Pnrr impegna il governo ad attuare annualmente seguendo almeno alcune delle raccomandazioni dell'Autorità antitrust? Si discuterà invece della riforma della Giustizia, e poi comincerà la preparazione del referendum costituzionale sul «**Premierato**». **Tutti argomenti certamente più importanti del bilancio,** ma non per un imprenditore che deve fare delle scelte che dipendono da ciò che decide il suo socio di maggioranza, lo Stato, al quale versa la quota maggiore del suo margine operativo lordo.

~

Gianni Trovati - Pnrr, balneari, catasto e demografia: i richiami della Commissione all'Italia - Il Sole 24 Ore

La fase di debutto del nuovo impianto di regole fiscali europee **separa il momento dell'avvio della procedura per deficit eccessivo da quello della definizione della cura per tornare al 3%.** Il conto arriverà a novembre, al termine del negoziato sul Piano strutturale di bilancio da presentare entro 1120 settembre sulla base della traiettoria della spesa che Bruxelles invierà ai Paesi alla fine di questa settimana. Ma la correzione minima dello 0,5%, «*lo sforzo di aggiustamento minimo dei conti pubblici annuale per i paesi sotto procedura per deficit eccessivo*» come ribadito ieri dal commissario Ue all'Economia **Paolo Gentiloni,** è nelle scontata. E non è una «**gabbia dell'austerità**», ha sottolineato Gentiloni, «*perché è il momento di sostenere la crescita*» e le richieste del vecchio Patto sarebbero state ben peggiori. Allo stesso modo sono già chiare le principali obiezioni, spesso diventate ormai "tradizionali", che l'Esecutivo comunitario muove nelle 96 pagine di raccomandazioni pubblicate ieri dalla Commissione. Lo scenario è quello, noto, di **un Paese che vede tornare a crescere** il rapporto fra debito e Pil e quindi ha «*chiaramente bisogno di ulteriori azioni per ridurlo*». A complicarlo c'è però anche **una delle dinamiche demografiche più fredde del mondo,** che promette di spingere le spese per pensioni e assistenza mentre si riduce la platea della popolazione attiva. In un contesto del genere, la ricetta comunitaria chiede di «*aumentare la concorrenza e migliorare la regolamentazione*» per aiutare la crescita in molti settori, in una direzione verso cui dovrà spingere anche la riforma del sistema fiscale «*con particolare attenzione alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro*». **Su quest'ultimo aspetto gli orizzonti di Bruxelles e di Roma sembrano convergere,** al netto di importanti questioni aperte sul merito di alcuni meccanismi, a partire dalle rivalutazioni dei valori catastali al centro dell'agenda comunitaria e delle idiosincrasie del centrodestra italiano. Mentre **sulla concorrenza gli ostacoli sono ancora rappresentati dalla protezione di alcune categorie,** a partire dai soliti balneari. Ovviamente il destino dell'economia e delle finanze pubbliche italiane non si gioca solo sulle spiagge. Ma andi «*una maggiore concorrenza e una migliore regolamentazione settoriale*» che secondo Bruxelles «*avvantaggerebbero i consumatori e migliorerebbero le finanze pubbliche, contribuendo ad affrontare le vulnerabilità dell'Italia legate all'elevato debito pubblico e alla debole crescita della produttività*». Gli eterni ritardi «*nell'attuazione di procedure di aggiudicazione trasparenti e competitive per le concessioni, così come la loro mancanza di redditività per le autorità pubbliche, rimangono motivo di preoccupazione, in particolare dato che i miglioramenti iniziali apportati con la legge annuale sulla concorrenza 2021 sembrano essere stati ostacolati dai successivi interventi legislativi*». **Lo stallo sui balneari** è solo uno dei **fronti aperti che intrecciano il**



Pnrr, che proprio dal lato delle riforme dovrebbe fornire **l'incidenza maggiore sulla crescita italiana nel lungo periodo (9,6 punti secondo l'Upb)**. Proprio per questo, giudica la Commissione, per Roma *«mantenere il ritmo di attuazione del Pnrr resta essenziale e ulteriori sforzi politici sarebbero utili»* per evitare qualche "rilassamento" sugli obiettivi di fondo che rischia di farsi largo.

~

Pierluigi Bonora – Stellantis ci ripensa e salva Mirafiori – Il Giornale

Per Stellantis, oltre che di dietrofront strategici, è anche tempo di ripensamenti. Ed ecco l'indiscrezione che, confermata la produzione della city-car T03 del partner cinese Leapmotor in Polonia, vede **spuntare l'ipotesi Mirafiori per il modello successivo: il Suv C10**, sempre a sola batteria, con dimensioni da segmento D, un'autonomia di 420 chilometri, 5 stelle nei test E-NCap sulla sicurezza e dotazione da veicolo premium. Persa Maserati Levante, uscita da poco di produzione, **questo modello sarebbe un toccasana per lo stabilimento torinese**, insieme alla **Fiat 500 ibrida**. Ripensamenti, e non sono i primi per Stellantis (il caso 500 ibrida), sui quali potrebbero aver influito le **nuove polemiche da parte sindacale** a proposito della scelta dell'impianto (ex Fca) di Tychy per produrre la piccola elettrica T03 (265 chilometri di autonomia e uno spazio interno comparabile a quello di una vettura del segmento B, quello delle utilitarie). *«Non abbiamo nuove notizie in merito a Mirafiori - afferma **Ferdinando Uliano, segretario generale Fim-Cisl - ma siamo ovviamente pronti a esaminare ogni attività, orientata alla crescita dell'impatto produttivo italiano, che abbia ricadute importanti sull'indotto»***. Leapmotor, intanto, di cui Stellantis detiene circa il 20% per un investimento di 1,5 miliardi, è ufficialmente il quindicesimo marchio del gruppo Stellantis. Il brand cinese si unisce, infatti, a quelli italiani, francesi, americani, a quello tedesco Opel e al britannico Vauxhall. *«Stellantis aveva 14 marchi e ora con Leapmotor, la nostra azienda di auto completamente elettriche in Cina, sono 15. Stiamo lavorando sodo. Stellantis è molto impegnata a essere competitiva in fatto di costi su larga scala nel settore dei veicoli elettrici»*, le **parole di John Elkann**, presidente di Stellantis e ad della holding Exor, nella puntata del Podcast **In good Company**, condotto da **Nicolai Tangen**, ad di **Norges Bank**, fondo sovrano norvegese. Elkann ha quindi aggiunto di ritenere che *«gli europei debbano competere e, tra i diversi componenti di un veicolo, le batterie sono tra quelli più costosi; ecco perché è importante cercare di assicurarsi che, a mano a mano che si sviluppano nuove tecnologie, sia nella chimica sia nell'assemblaggio delle batterie, si riescano a trovare soluzioni competitive dal punto di vista dei costi»*. Tra le novità di questi giorni in casa Stellantis spicca **l'imminente lancio della Fiat Grande Panda**, prodotta in Serbia nell'impianto prima preposto alla 500L. Contrariamente a quanto indicato fino a poco tempo fa, **questo modello non sarà solo ad alimentazione elettrica**. Viste le tendenze del mercato, infatti, avrà anche una **motorizzazione ibrida**. In pratica, si tratta della stessa decisione presa per la «cugina» Fiat 600. Il timore, a questo punto, è che la nuova Grande Panda ibrida possa in qualche modo *«disturbare»* la Panda realizzata a Pomigliano d'Arco, la cui vita è stata recentemente prolungata fino al 2029.

~

Marco Rogari – Pensioni, la flessibilità può favorire il turnover ma assegni da ridurre - Il Sole 24 Ore

Una flessibilità in uscita con **soglie per l'accesso alla pensione meno rigide** di quelle attuali potrebbe facilitare il turnover tra generazioni, favorendo l'ingresso al lavoro dei più giovani e la stabilizzazione degli occupati. Ma **per non pesare su conti pubblici dovrebbe essere**



necessariamente accompagnata da una riduzione degli assegni pensionistici. Parla chiaro il **rapporto dell'Ufficio Parlamentare di bilancio**: è più che plausibile una ricaduta positiva sul mercato del lavoro, anche in termini di nuova occupazione, di un sistema di uscite pensionistiche più elastico, partendo anche da "anzianità" non troppo elevate, ma è **praticamente certo che queste misure non possano autofinanziarsi nel breve e medio periodo.** Pertanto, *«un'eventuale revisione dei requisiti di uscita verso un assetto flessibile con intervalli di età e anzianità entro cui il lavoratore possa scegliere, dovrebbe accompagnarsi all'applicazione di correttivi attuariali per gli assegni e le quote degli assegni basati sulle regole di calcolo retributive»*, sottolinea l'Upb. In altre parole, l'importo delle pensioni dovrebbe assottigliarsi rispetto a quello attuale, per effetto di un **meccanismo di penalizzazione.** Che salirebbe in maniera direttamente proporzionale al ridursi dell'età di uscita (o della contribuzione). Il tutto, di fatto, sulla falsariga di alcune delle misure adottate dal governo con l'ultima manovra. Che ha rinnovato Quota 103 per quest'anno ma **vincolandola al ricalcolo contributivo dell'assegno.** L'Ufficio parlamentare di bilancio è giunto a questa conclusione dopo aver **fotografato con attenzione la correlazione negli ultimi dieci anni tra pensionamenti e attivazioni** nette di contratti a tempo determinato, quella tra le uscite verso la pensione e le trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato e la *«coevoluzione di attivazioni nette a tempo determinato e trasformazioni a tempo indeterminato»*. Da questa analisi è emerso che nell'ultimo decennio ogni cessazione di un lavoratore per quiescenza *«è stata associata a un incremento 0,7 nuovi occupati a tempo determinato e alla trasformazione di 1,7 contratti da tempo determinato a tempo indeterminato»*. **L'effetto netto sullo stock degli occupati è risultato quindi positivo,** ma limitato e ottenuto grazie a contratti a termine. Allo stesso tempo, c'è stata anche una **ricomposizione interna agli occupati, verso il tempo indeterminato.** Secondo l'Upb, una possibile interpretazione di questo fenomeno è che *«al forte aumento dei contratti a termine e delle trasformazioni a tempo indeterminato, che è in corso da diversi anni e ha coinvolto in maniera significativa i giovani, abbiano contribuito anche le uscite per pensionamento»*. Non a caso **la stessa presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Lilia Cavallari,** ha evidenziato che *«una maggiore flessibilità nei requisiti pensionistici potrebbe*

~

Simona D'Alessio - Il patrimonio delle Casse oltre 114 miliardi - Italia Oggi

«Escalation» del patrimonio (globalmente) amministrato dalle Casse di previdenza professionali: al 31 dicembre scorso, infatti, le attività del comparto sono giunte a quota 114,3 miliardi, mentre nell'annualità precedente valevano 103,8 miliardi, a testimonianza dell'impulso positivo dell'andamento dei mercati finanziari, che ha consentito di *«recuperare le perdite registrate nel 2022»*. E un passaggio della **relazione della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione,** presentata ieri mattina, alla Camera, dalla presidente facente funzioni **Francesca Balzani** che, sulla base delle cifre illustrate, ha parlato di un sistema che *«continua a mostrare una sostanziale solidità, pur in un contesto macroeconomico ancora difficile. E caratterizzato da forti tensioni geopolitiche»*. Difatti, recita il documento, **«il totale degli iscritti alla previdenza complementare è di 9,6 milioni, in crescita del 3,7%, rispetto all'anno precedente»** (in termini percentuali, con riferimento alla forza lavoro del Paese, **ad esser associato è il 36,9%**); i fondi pensione in Italia sono 302, di cui 33 negoziali, 40 aperti, 68 Piani individuali pensionistici (Pip) e 161 fondi preesistenti. La guida dell'organismo ha ritenuto opportuno porre l'accento su un fenomeno: la metà delle nuove adesioni, ha detto, *«è da ricondurre al meccanismo dell'adesione contrattuale»*, e **«continuano a crescere anche le iscrizioni nel settore del pubblico impiego, attraverso la logica del «silenzio-assenso» per**



i lavoratori di nuova assunzione». La lente della Covip, poi, si è focalizzata sulle opzioni di investimento offerte dai fondi pensione e orientate ai **fattori «Esg»** (le operazioni finanziarie che abbracciano, cioè, i profili di natura ambientale, sociale, odi «governance»), vedendo, si precisa, *«confermato quanto riscontrato in indagini precedenti: circa un quarto delle forme pensionistiche»* immette denaro in iniziative che promuovono fattori di sostenibilità, *«per un ammontare di risorse pari al 22% del complesso della massa gestita»* dal settore. **Nessuna forma pensionistica**, evidenza, però, ancora la rilevazione, *«si è collocata tra quelle che dichiarano obiettivi di sostenibilità»*. Balzani ha rammentato, a seguire, le caratteristiche dell'iscritto ai modelli previdenziali complementari, che **comprovano il perdurare di un divario sia genere, sia generazionale:** nel 61,7% dei casi si tratta di uomini, in prevalenza «concentrati nelle classi intermedie e più prossime al pensionamento», giacché «il 47,8% ha tra i 35 e i 54 anni, il 32,9% ne ha almeno 55». Negli Enti dei professionisti la Commissione ravvisa «una cospicua presenza di investimenti immobiliari che, nel complesso, sono pari a 18,8 miliardi (il 116,5%, in diminuzione di 1,3 punti percentuali, rispetto al 2022). Infine, per il presidente dell'associazione che riunisce (Adepp) Alberto Oliveti è positivo che la Covip metta in luce l'aumento della proporzione, *«già molto elevata, di investimenti nell'economia italiana»*, pari a 44 miliardi, che corrisponde, ha chiuso, al 38,5% delle attività totali.

Natale Forlani – Quei 500 miliardi tolti in 15 anni alla crescita dell'occupazione - IlSussidiario.net

Il cambiamento delle politiche monetarie della Bce e il **ripristino dei vincoli** per il contenimento dei deficit e dei debiti pubblici segnano un brusco ritorno alla realtà per coloro che avevano accolto con grande entusiasmo la sospensione dei vincoli del Patto di stabilità nel corso della pandemia da Covid. Il lascito della bonus economy è l'aumento di 12 punti dell'incidenza del debito sul Pil e la ripresa del costo degli interessi per rendere sostenibile il debito che dovranno essere compensati dal contenimento di altre voci di spesa pubblica. (...) **A fare da tiraggio della spesa sociale**, equivalente al 33% del Pil (oltre due punti oltre la media europea) **sono state le prestazioni pensionistiche e dei sostegni al reddito** di varia natura. Il complesso della spesa per la protezione sociale, pari al 21,9% del Pil, risulta superiore di 3 punti rispetto alla media dei Paesi Ue. Inferiori alla media sono le spese per la sanità (6,3% rispetto al 7,7%) e per l'istruzione (4,6% rispetto al 5,2%). I divari sulla spesa sanitaria e per l'istruzione aumentano in modo significativo nel confronto con i principali Paesi aderenti (Germania, Francia, Spagna). L'analisi della Banca d'Italia trova un riscontro nel volume delle risorse finanziarie trasferite dallo Stato all'**Inps** per sostenere la parte assistenziale delle prestazioni pensionistiche, ivi compresi gli oneri per i pensionamenti anticipati e per i sostegni al reddito delle persone e delle famiglie di varia natura, che **sono aumentate da 74 miliardi di euro anno nel 2008 a 170 miliardi nel 2023**. Sul piano pratico queste risorse, anziché essere utilizzate per incentivare la crescita dell'economia e dell'occupazione, hanno favorito un aumento delle persone a carico di quelle che lavorano. Questa tendenza diventa più evidente se si considerano le implicazioni qualitative della spesa. I 4 punti di Pil sottratti alla spesa sanitaria, socioassistenziale e all'istruzione, moltiplicati per 15 anni equivalgono alla **sottrazione di un volano superiore a 500 miliardi di euro**. Nei settori che in tutta Europa sono stati protagonisti della crescita dell'occupazione, in particolare per le componenti delle donne, dei giovani, dei laureati, e della quota di lavoratori stabili con buone retribuzioni. Due terzi del divario negativo del tasso di occupazione italiano rispetto alla media dei Paesi Ue, circa 10 punti equivalenti a 3,6 milioni di occupati a parità di popolazione, si concentrano in questi tre settori



e nel mancato turnover nella Pubblica amministrazione. Questi comparti dei servizi hanno svolto un ruolo fondamentale per migliorare l'utilizzo delle nuove tecnologie e per la diffusione dei servizi territoriali per le prestazioni di cura e di conciliazione tra i carichi familiari e quelli lavorativi. Negli anni 2000 il contenimento della spesa e il finanziamento del costo degli interessi sul debito pubblico è stato per la gran parte sostenuto con **la riduzione delle spese per gli investimenti pubblici**. Secondo alcuni centri di ricerca, ad esempio la **Fondazione Edison diretta dal Prof. Marco Fortis**, la riduzione degli investimenti pubblici offre una spiegazione del differenziale negativo della crescita del Pil rispetto alla media Ue nella seconda decade degli anni 2000. Il mancato ammodernamento delle reti infrastrutturali fisiche e digitali ha comportato **riflessi negativi anche sul tasso di incremento della produttività**. Se queste analisi sono fondate, le motivazioni del ritardo italiano nel recuperare i livelli del Pil e dell'occupazione precedenti la crisi economica del 2008 non dovrebbero essere attribuite alla carenza di risorse finanziarie derivanti dalle politiche di austerità, ma all'utilizzo improduttivo di quelle disponibili. (...) **Il recupero dei livelli di occupazione precedenti al 2008** è avvenuto per la gran parte nei settori terziari con bassa produttività con conseguenze negative per le condizioni salariali e lavorative dei giovani e delle donne e una perdita della capacità di attrazione del nostro mercato del lavoro.

La destinazione di rilevanti risorse pubbliche verso il sostegno dei bassi redditi, salari compresi, ha consentito di contenere l'indice delle disuguaglianze, ma **non è riuscita a evitare l'aumento del numero dei lavoratori poveri**. Il costo delle mancate riforme del welfare e delle politiche del lavoro è pesante e nelle attuali condizioni non basterà allungare l'età di pensionamento, aumentare i salari minimi orari per legge ovvero potenziare i servizi pubblici per l'impiego, solo per citare alcuni esempi, per contenere la deriva. **Serve un cambio di paradigma nell'utilizzo delle risorse disponibili**: ridurre di almeno due punti l'incidenza sul Pil dell'attuale spesa assistenziale a carico dello Stato; **destinare i risparmi allo sviluppo dei servizi sociosanitari** e di quelli dedicati alla cura delle persone non autosufficienti; aumentare il tasso di utilizzo delle tecnologie digitali e gli investimenti formativi sulle competenze dei lavoratori che rappresentano la condizione indispensabile per il loro impiego; **modernizzare i servizi della Pubblica amministrazione** che possono costituire un volano importante per diffondere le innovazioni e per migliorare la qualità dei servizi; rendere ordinari i percorsi di alternanza scuola lavoro; riformare il sistema di contrattazione per ristabilire una diretta relazione tra la crescita della produttività e quella dei salari. Il percorso appare obbligato anche se gli effetti della **bonus economy, l'assuefazione nel rivendicare aiuti da parte dello Stato per distribuire le risorse** che non hanno un corrispettivo di entrate continua a essere il tratto prevalente dei comportamenti di una parte cospicua delle forze politiche e delle rappresentanze sociali.

~

Daniele Bonecchi – Influencer o piazzisti? Le Academy aziendali e il lavoro al futuro - Il Foglio

Ve lo ricordate **il venditore casa per casa col tedeschissimo Folletto**? O le mitiche presentatrici Avon, per non parlare poi dei venditori di enciclopedie di cui ogni famiglia del boom con figli è stata vittima? Sembrava il lavoro di un passato remoto ma il Tribunale di Roma ha confermato la tesi degli Agenti Fnaarc: piazzisti e influencer sono due figure professionali diverse, ma entrambe promuovono le vendite. Così la sentenza del Tribunale di Roma ha confermato la validità dell'accertamento ispettivo della Fondazione Enasarco, l'ente previdenziale degli agenti di commercio, stabilendo che **gli influencer possono essere**



considerati agenti di commercio. E tutto il fascino della professione più ambita dalle giovani generazioni è volato via. Mala ricerca e la costruzione dei nuovi lavori (con buona pace degli aspiranti Ferragnez) è materia di studio quotidiano, soprattutto per il mondo che produce. Le imprese - in particolare quelle del milanese - **vogliono assicurare ai propri collaboratori un aggiornamento continuo;** trasmettere la conoscenza delle organizzazioni, governare la crescente domanda di sviluppo professionale da parte dei collaboratori. E' attraverso questi obiettivi che **Assolombarda** ha presentato una approfondita ricerca dedicata alle **Academy aziendali**, alla luce della progressiva diffusione di queste realtà tra le aziende, anche di piccole e medie dimensioni. *"In un mercato del lavoro che cambia, l'investimento sulle persone, sulle competenze e sui nuovi modelli manageriali e organizzativi è fondamentale"*, dice la vicepresidente di Assolombarda con delega a Università, Ricerca e Capitale Umano, **Monica Poggio**. *"Non sorprende, dunque, che le Academy aziendali si stiano diffondendo nel nostro territorio. E' sotto gli occhi di tutti che la rapidità di cambiamento delle tecnologie e delle competenze richieda alle imprese di collaborare con il sistema educativo per costruire l'occupabilità delle nuove generazioni. Con la riforma del '4+2' e la previsione di professionisti aziendali come docenti, le Academy possono così diventare un partner privilegiato delle scuole"*. Molte sono le Academy che, per rispondere alle esigenze di formazione in ingresso, upskilling e di engagement dei collaboratori, sono diventate "attori a tutto campo", dialogando con il sistema formativo. Le imprese interessate possono pertanto trovare buone pratiche a cui ispirarsi. Le Academy si configurano come delle vere e proprie "lifelong" e "life-wide" school. Il tema delle Academy aziendali, racconta la ricerca, è tornato al centro dell'attenzione per una serie di ragioni: l'ulteriore salto tecnologico verso piattaforme digitali che consentono sia una gestione sempre più efficace di percorsi in formato "blended" sia esperienze formative sempre più immersive; il definitivo affermarsi del paradigma della learning organization in cui i processi di generazione, condivisione e sviluppo di conoscenze e competenze diventano valore competitivo. Nell'analisi emergono tre tratti distintivi: l'attenzione alle persone, l'espansione oltre i confini aziendali e il ruolo nell'innovazione. **La quota di laureati di cui può disporre il mercato del lavoro italiano è ancora troppo bassa** rispetto al panorama europeo: l'incidenza sulla popolazione di 25-64 anni e 30-34 anni è pari al 21,6% e al 29,2% nel 2023. La Lombardia presenta tassi migliori della media nazionale (rispettivamente il 23,5 e il 33,7 per cento) ma ancora **troppo distanti dai benchmark oltre confine** (in Catalogna l'incidenza di laureati tra i 30 e i 34 anni sfiora il 57 per cento). Attraverso l'indagine Excelsior le imprese segnalano difficoltà di reperimento di alcune figure professionali: operai specializzati (63,6 per cento), professioni tecniche (52,2), conduttori d'impianti (49,9) e professioni high skilled (46,5). Lo sviluppo formativo, comprese le Academy, dovrebbe essere uno degli **elementi centrali nel far crescere una generazione consapevole e competitiva.**

~

Allarme suicidi, centrale il ruolo del Segretariato permanente - Il Sannio Quotidiano

Il fenomeno dei suicidi in carcere si sta purtroppo trasformando in una **vera e propria emergenza nazionale**. Dall'inizio dell'anno ad oggi si conta un suicidio ogni tre giorni: un dato che, rapportato allo stesso periodo del 2023, registra un +60%". Lo sottolinea **il consigliere Cnel e vicepresidente di Asi, Emilio Minunzio**, recentemente coinvolto nell'**iniziativa interistituzionale Cnel-ministero di Giustizia denominata `Recidiva Zero`**. *"Completano il preoccupante quadro l'aumento delle aggressioni al personale di Polizia Penitenziaria (881 contro 688) e le manifestazioni di protesta collettive (599 contro 440), sempre rapportati agli stessi periodi dell'anno - aggiunge - Sovraffollamento e carenza di personale, compreso quello*



*preposto al sostegno psicologico dei ristretti, sono solo alcune delle problematiche che il Cnel ha recentemente affrontato andando a presentare un **Disegno di Legge ora al vaglio delle Camere**". "Il Governo ha già mostrato una enorme sensibilità sull'argomento carceri - prosegue il consigliere Minunzio - **ma è l'intero sistema che deve dare delle risposte concrete, e in questo sarà sicuramente centrale anche il ruolo del segretariato permanente presso il Cnel previsto dall'accordo Cnel/ministero di Giustizia e dallo stesso di Recidiva Zero**".*

*facilitare il turnover tra generazioni», che però «per limitare l'impatto sui conti pubblici e **assicurare equità intergenerazionale dovrebbe accompagnarsi all'adeguamento degli assegni**».*

~

Accordo sul credito cooperativo Federcasse-CNEL – Avvenire

Il Cnel e Federcasse, la federazione delle banche di credito cooperativo, hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per favorire la funzione sociale del Credito Cooperativo e **sostenere lo sviluppo economico e sociale delle comunità e dei territori**, valorizzare le specificità della contrattazione collettiva nazionale di lavoro nel settore, promuovere processi di educazione finanziaria cooperativa e mutualistica. L'accordo in particolare prevede - a valle della definizione di una "agenda" dei temi da attuare nell'ambito dei rispettivi compiti e competenze - l'avvio di gruppi di lavoro composti da **rappresentanti del Cnel e di Federcasse**.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it